



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna  
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07  
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 58 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.  
Per informazioni e sottoscrizioni: 051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indiocesi

a pagina 2

**Scuola socio-politica apre monsignor Toso**

a pagina 4

**Un grande concerto per San Petronio**

a pagina 5

**Alla Galleria Lercaro le «Affinità elette»**

sinagoga di Cafarnao

**La profezia che si fa presente**

«Lo Spirito del Signore è sopra di me: per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi e proclamare l'anno di grazia del Signore». Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'inservente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato». (Lc 4,16-21)



Era già giunta la sua fama nella cittadina in cui era cresciuto, forse per questo gli viene affidato l'incarico in Sinagoga quel sabato. Perché a chi sembra famoso, volentieri si dà spazio, quasi si brilla di luce riflessa per averlo conosciuto. Era cresciuto lì e Nazareth non era una metropoli: tutti si conoscevano e un ragazzo che diventa uomo, fa parlare di sé, compie prodigi e torna tra i suoi, è onore e vanto dell'intera comunità. Anche nelle nostre città accade così. Legge le parole del profeta Isaia, tagliate su di lui e sulla sua missione di salvezza. Sarà e farà ciò che ha letto, per i poveri, ciechi, prigionieri e oppressi di ogni tempo e luogo. L'anno di grazia promulgato allora si perpetua, la sua concretezza di misericordia è amore affidata al cuore e alle mani dei cristiani. Che gli occhi di tutti nelle nostre città siano rivolti su di noi, vedano le nostre opere buone e siano contagiati dalla nostra affabilità che accoglie, accompagna e ama poveri, ciechi, prigionieri e oppressi.  
Teresa Mazzoni

Mercoledì scorso, in occasione di un convegno l'arcivescovo ha espresso il suo pensiero su unioni civili, emergenza casa, accoglienza di profughi e immigrati

# La voce di Zuppi



«Sulle unioni civili penso che abbia ragione il cardinale Ragnasco. E non lo dico solo perché è il presidente della Conferenza episcopale italiana, lo direi comunque. Ci sono altre priorità che bisogna affrontare, senza eludere». E comunque, osserva l'arcivescovo Matteo Maria Zuppi, «non è il problema di scantonare, ci sono sensibilità diverse. Speriamo si riescano a trovare delle soluzioni che metano insieme queste sensibilità senza stravolgere le linee fondamentali della famiglia che tutti vogliamo». Unioni civili, casa, migranti: parla a tutto tondo l'Arcivescovo in occasione dell'incontro, nella sede della Cisl mercoledì scorso.

Mcl, Caritas e Cisl Città metropolitana bolognese insieme, ciascuno con le proprie specificità, per trovare la soluzione ad un problema enorme, quello del lavoro appunto. Un'emergenza lavoro cui fa il controcanto l'emergenza casa, molto grave purtroppo nella nostra città. «Speriamo che il sindaco riesca quanto prima a risolvere nella chiarezza e comunione nel rispetto della legalità da una parte e dell'emergenza dall'altra», osserva monsignor Zuppi. Per l'Arcivescovo occorre «cercare di evitare che le situazioni si etemizzino», si incancreniscono. «Ragionare sempre nella logica dell'emergenza, questo - conclude - credo sarebbe la cosa peggiore». Quanto al ruolo che potrebbe avere la Chiesa nel tentativo di risolvere questa

emergenza, monsignor Zuppi ricorda quanto già viene fatto: «Tutte le strutture, la Caritas, sono già attente a questo. E continueranno ad esserlo. L'emergenza abitativa continua, non è soltanto quello che si vede, è soprattutto il sommerso. La maggior parte delle Caritas dà contributi a quelli che non ce la fanno ad arrivare alla fine del mese, per gli affitti, gli sfratti per morosità. Questa è la vera emergenza che appare poco ma che affligge tantissime famiglie». Infine, l'Arcivescovo ha parlato dell'attenzione ai «nuovi ultimi», i migranti. «La preoccupazione - spiega monsignor Zuppi - è capire cosa possiamo fare. Il Papa ci ha chiesto in primo luogo per l'accoglienza e molte parrocchie hanno già dato di-



Famiglia ed emergenza casa tra le priorità

sponibilità. Ora dovremo vedere i meccanismi pratici. Già il cardinale Carlo Caffarra aveva dato indicazioni, ma ci sono difficoltà oggettive: la Prefettura, il segnalare le persone e i casi...». Certo è, conclude monsignor Zuppi, che bisogna «provare ad allargare per vedere cosa si può fare di più. Tutti dobbiamo fare di più per accogliere e rispondere in maniera alta a una sfida rivolta a tutta l'Europa, a tutto il Paese e anche a Bologna». (F.G.S.)

sabato a Roma

**«Family day» al Circo Massimo**

Sabato 30 gennaio si terrà a Roma una manifestazione per la famiglia, in occasione della discussione in Parlamento del del Cirima Un appuntamento «a difesa - afferma il Comitato organizzatore «Difendiamo i nostri figli» - della famiglia e del diritto dei bambini ad avere una mamma e un papà». La manifestazione, comunica il Comitato, per la forte affluenza si terrà al Circo Massimo (e non, come inizialmente previsto, in Piazza San Giovanni in Laterano) con questo programma: ore 12 apertura del sito, ore 14 inizio, ore 16.30 conclusione. «I cittadini italiani - scrive ancora il Comitato - non vogliono che le unioni civili vengano omologate (di diritto e di fatto) alla famiglia descritta nell'articolo 29 della Costituzione. Tutti hanno capito le devastanti conseguenze di una tale omologazione: adozioni di bimbi, privati del diritto di avere una mamma ed un papà, oltre all'abominevole pratica dell'utero in affitto, aggiornata forma di schiavismo che ha per oggetto i corpi di donne povere ed indigenti». Hanno aderito alla manifestazione un gran numero di movimenti ecclesiali e associazioni. Per informazioni consultare il sito [www.difendiamoionostrifigli.it](http://www.difendiamoionostrifigli.it) Per organizzare pullman: [trasporti.difendiamoionostrifigli.it](http://trasporti.difendiamoionostrifigli.it) Chi desidera aggregarsi a pullman in completamente scriva sempre allo stesso indirizzo per sapere di pullman in partenza dalla propria provincia.

## L'arcivescovo a Monte Sole e Marzabotto



La preghiera nel cimitero di Casaglia

Lo aveva annunciato fin dal giorno del suo ingresso in diocesi nello scorso dicembre monsignor Matteo Zuppi: l'intenzione di visitare Marzabotto e Monte Sole. E così, in forma privata, domenica scorsa l'arcivescovo si è recato a incontrare quelle comunità e vedere di persona i luoghi degli eccidi nazisti della seconda guerra mondiale. In mattinata è arrivato nella parrocchia di Marzabotto, guidata da don Gianluca Busi, e ha incontrato una rappresentanza della comunità nei locali dell'oratorio. Dopo il pranzo una visita al laboratorio di icone guidato dallo stesso parroco. Nel primo pomeriggio l'itinerario è proseguito in chiesa con l'incontro del sindaco e al sacro dei caduti

Il presule si è recato domenica, in forma privata, nei luoghi che sono stati teatro degli eccidi della Seconda guerra mondiale. Un pellegrinaggio tra storia, memoria e comunità vive che ne custodiscono il ricordo



A Marzabotto

accompagnato dalla testimonianza di alcuni sopravvissuti. La salita a Monte Sole ha visto la sosta a San Martino, a Casaglia e al cimitero di Casaglia in cui è custodita la tomba di don Giuseppe Dossetti e monsignor Luciano Gherardi. Ad attenderlo una ottantina persone: il ramo femminile, quello maschile e le famiglie della Piccola Famiglia dell'Annunziata. Il superiore

Tommaso ha ricordato la volontà di don Dossetti che la Piccola famiglia fosse presente a Monte Sole come luogo di martirio per costituire un punto di preghiera per i morti e per i vivi e di essere sepolto nel cimitero di Casaglia per segnalare il significato della morte gloriosa e feconda delle vittime di Montese. Questo per confermare ai suoi figli «la consegna di una vita silenziosa, orante, pacifica e pacificante, così

da realizzare un punto unitivo tra il passato e il futuro, una vera unità tra tutte le parti e tutti gli uomini di qualunque sentire, tutti destinati a essere figli dell'unico Padre». Dopo un breve incontro nella cappella della casa dei fratelli della Piccola famiglia la discesa verso la casa delle sorelle per un momento prolungato di preghiera e reciproca conoscenza nella chiesa adiacente alla struttura. L'arcivescovo ha raccolto le testimonianze dei presenti e ha invitato a ravvivare e diffondere il grande carisma ricevuto. Qui ha ricordato l'importanza di una vita battezzata seria, mite, profonda e la bellezza della comunione tra consacrati e sposi, nella ricerca di dare forma concreta alla carità.  
Luca Tentori

## Federico, poesia tra prima e dopo

Pietro Federico sarà al Museo della Beata Vergine di San Luca (piazza di Porta Saragozza 2/a) giovedì 28 alle ore 18 per presentare il suo libro di poesia «Mare aperto» (Nino Aragno editore, euro 10). Del libro, che nel 2014 ha vinto il Premio letterario «Subiaco Città del Libro», l'autore parlerà con il direttore del Museo, Fernando Lanzì. Bolognese di nascita, ma non qui residente (vive tra Stati Uniti e Italia), Federico è persona che vale la pena di incontrare. Gli intriganti exerto di Giovanni Pascoli e di Thomas Stearns Eliot alludono a uno dei temi del libro, il nesso tra passato e futuro: da questo tema siamo stati colpiti, noi del Museo, perché interroga anche noi e il nostro vivere, e ve ne proponiamo un saggio dalla poesia «Alla

generazione precedente», come anticipo di un bell'incontro. «Nel mezzo del cammin di nostra vita / scivoliamo come acqua tra le vostre dita / molti e sopravvissuti allo spreco / alla vostra povera sete / alla polvere bianca delle cose concrete / alla cenere, ai contratti di impiego/ alla gioia che un giorno vivrete. /... Ci gettiamo alle spalle i millenni / per coprirne come fossero mantelli / nobiltà, / e guardiamo in faccia i sedicenni / il loro poco passato, come fosse oro / e loro come fossero fratelli. /... L'italiano ci scivola tra le dita / come la nostra vita dalla vostra mano, / camminiamo in lui come dentro a una nuvola / di polvere e macerie/ balbuzie, parole implose / nel silenzio delle cose. / Questo non è che l'inizio, / insegneremo ad ascoltare più che a scrivere / a

usare la vostra cenere come concime. / Sarete amore non dato, ma amore. / E vostro malgrado finirete oltreconfine / nelle nostre poesie, come siete / finiti in questa. / Prima di spegnere la luce / nel centro del centro della festa / di ricordi di cui nostro figlio ha sete / o alla parete, nei disegni che chiama quadri. / Finirete coll'unirvi al silenzio della festa / dei nostri morti, dei vostri padri». Ma non è l'unico tema: l'amore, la paternità, il senso del presente come ponte essenziale, percorrono tutto il libro, che osa anche testi in inglese, suggestivamente tradotti per noi. Ed emerge una richiesta commossa che è una affermazione: «Amore tienimi per mano / perché umiltà e amore non è questione di esser bravo». Venite a sentire.

Gioia Lanzì



Pietro Federico

## «Mercoledì all'università»: papa Francesco in America

Si terrà mercoledì 27 alle 21 nell'Aula Magna di San Sigismondo (via San Sigismondo 7) il terzo appuntamento de «Mercoledì all'Università» promosso dalla Regione Universitaria San Sigismondo, col patrocinio dal Centro San Domenico e il contributo di Emiliana. L'incontro, su «Le Americhe dopo Francesco - Le tracce profonde di un viaggio apostolico», avrà come protagonisti Massimo Faggioli, editorialista e docente di Storia del Cristianesimo alla Villanova University di Philadelphia (Usa) ed Elisabetta Gandolfi, giornalista de «Il Regno». Faggioli in un articolo ha detto che questo viaggio ha «riaffermato su diversi fronti il carattere inno-

vativo del pontificato di Bergoglio»: da una parte la novità di «una visione unitaria del continente» e dall'altra il forte richiamo alla grande tradizione del cattolicesimo sociale. Concorda la Gandolfi: «Il viaggio negli Stati Uniti è stata una delle sfide maggiori di questo pontificato: da un lato pone fine alla domanda se questo Pontefice fosse mai stato antiamericano e dall'altro evidenzia la visione della missione della Chiesa nel mondo». Il viaggio di papa Francesco a Cuba e negli Stati Uniti del settembre 2015, che si è rivelato un successo, è stato per Bergoglio un'occasione per parlare direttamente ai cattolici americani senza il filtro dei vescovi e dei media.

Sabato all'Istituto Veritatis Splendor il vescovo di Faenza, monsignor Toso, aprirà con una lezione magistrale l'anno

della Scuola di formazione all'impegno sociale e politico. Rifletterà sul concetto centrale dell'enciclica «Laudato si'»

# L'ecologia integrale enciclica. Un concetto derivante da premesse teologiche, antropologiche ed etiche cristiane

DI CHIARA UNGUENDOLI

«Per un'ecologia integrale»: sarà il titolo stesso di tutto il corso a guidare la lezione magistrale con la quale monsignor Mario Toso, vescovo di Faenza, aprirà sabato 30 l'anno della Scuola diocesana di formazione all'impegno sociale e politico. La lezione, aperta a tutti, si terrà nella sede dell'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57) dalle 10 alle 12. Per info e iscrizioni: Segreteria della Scuola, Valentina Brighi, tel. 0516566233, fax 0516566260, scuolafsp@bologna.chiesacattolica.it, www.veritatis-splendor.it

**Il dibattito su un concetto che vede il tema ambientale strettamente connesso con l'ecologia umana. Esprime l'inseparabilità tra persona e creato, società e natura, crisi sociale e crisi ambientale**

contenuti di questa non si pongono, come molti pensano, nell'ambito dell'irrazionalità, e tantomeno della subcultura, bensì sul baluzie, parole implose / nel e del razionale. Proprio ponendosi su questo piano è possibile instaurare un dialogo e collaborazioni coi non credenti. Le convinzioni di fede offrono ai cristiani motivazioni alte per prendersi cura della Casa comune: questo compito



«è parte della loro fede» (n. 64). All'impegno della cura della Casa comune corrisponde l'urgenza di una conversione ecologica. Specie in quest'anno del Giubileo straordinario della Misericordia, in cui si è chiamati a vivere la riconciliazione con Dio, il prossimo e l'ambiente, siamo chiamati ad aggiornare i formulari per l'esame di coscienza in riferimento ai peccati contro la creazione e l'umanità». «Un altro aspetto peculiare dell'Enciclica - conclude monsignor Toso - è l'insistenza sulla necessità di educare alla cittadinanza ecologica, specie in un contesto in cui i effetti non desiderati dei processi produttivi, e interventi opportuni di fronte ai rischi civili. Ciò equivale, da parte della società civile,

obbligare i governi a sviluppare normative e controlli rigorosi. Una società sana, umana e sovrana, impone limiti cautelativi, invoca regolamenti adeguati e vigilanza sull'applicazione delle norme. Lotta alla corruzione, azioni di controllo sui effetti non desiderati dei processi produttivi, e interventi opportuni di fronte ai rischi civili. Ciò equivale, da parte della società civile,

a promuovere e vivere una cittadinanza attiva con riferimento all'ecologia integrale. I cittadini sono chiamati a diventare protagonisti del cambiamento di cui la terra ha bisogno. Gli esseri umani, capaci di estremo degrado, possono anche superarsi, tornare a scegliere il bene, a rigenerarsi, ad ammirare il bello, ad uscire dal pragmatismo utilitaristico».

celebrazioni



San Giovanni Bosco

## Famiglia salesiana diocesana festeggia san Giovanni Bosco

Domenica 31 la Famiglia salesiana di Bologna festeggerà il santo che spese tutta la sua vita per l'educazione dei giovani specialmente poveri, san Giovanni Bosco. A rendere speciale la festa di quest'anno sarà la presenza del nuovo arcivescovo Matteo Zuppi e di don Pascual Chávez, ex rettore maggiore della Congregazione salesiana. Monsignor Zuppi sarà nel santuario del Sacro Cuore (via Matteotti 27) giovedì 28 alle 20.45 per una Veglia vocazionale con i giovani del Movimento salesiano regionale. Domenica 31 l'arcivescovo alle 9 visiterà la Casa residenza per anziani «Giovani XXIII» di Asp Città di Bologna; sarà presente il sindaco. Dopo la visita, si recherà nella chiesa parrocchiale di San Giovanni Bosco (via Bartolomeo Maria Dal Monte 14), accompagnato dai ragazzi dell'oratorio, per celebrare la Messa solenne alle 10, che sarà il cuore della festa. L'arcivescovo pranzerà con gli adolescenti e i giovani della parrocchia, poi incontrerà le realtà educative della parrocchia. Concluderà

la visita dando il via ai giochi per i bambini e le famiglie, ambientati seguendo gli incontri più importanti di don Bosco. Domenica 7 febbraio l'arcivescovo celebrerà la festa di don Bosco alla parrocchia dei Santi Savino e Silvestro di Corticella (via San Savino 8) dove alle 10.30 presiederà la Messa. Alle 12.30, nella Sala polivalente «Don Bosco», pranzo comunitario. Sabato 30 alle 14.45 all'oratorio «Don Bosco» della parrocchia di San Giovanni Bosco si terrà la seconda edizione del «Don Bosco Running», corsa/caminata non competitiva per famiglie, per stare assieme con lo stile di don Bosco. Mercoledì 3 febbraio sarà a Bologna don Pascual Chávez, ex rettore maggiore della Congregazione salesiana (il successore di don Bosco), alle 18.30 nel Santuario del Sacro Cuore celebrerà la Messa per la Famiglia salesiana, poi alle 21 al teatro delle Figlie di Maria Ausiliatrice (via Jacopo della Quercia 5), terrà una lezione su «Il clima: la famiglia come chiave del successo del Sistema preventivo di don Bosco».

da sapere

## S. Agnese e la lana del pallio

Ogni anno il 21 gennaio, festa di Sant'Agnese, il Papa benedice due agnelli che verranno poi allevati dalle monache benedettine di Santa Cecilia. La lana di questi agnelli, presentati al Papa adornati di bianco e di rosso, in ricordo della verginità e del martirio di Sant'Agnese, verrà poi tessuta per realizzare i pallii per i nuovi arcivescovi nominati durante l'anno. Tra questi il nostro arcivescovo Matteo Zuppi. Il pallio è una piccola stola di lana grezza, con cinque croci nere, che gli arcivescovi indossano sulle spalle, come il pastore porta la pecora ferita e sono il segno della comunione con il vescovo di Roma. Il pallio è anche un ricordo di Cristo, Agnello di Dio, e le cinque croci ricordano le cinque piaghe del crocifisso. Una volta confezionati, i pallii verranno deposti sul sepolcro di San Pietro nella basilica vaticana. In occasione della festa dei santi apostoli Pietro e Paolo il prossimo 29 giugno verranno consegnati da papa Francesco a Roma ai nuovi arcivescovi che lo indosseranno per la prima volta in diocesi, nel corso di una solenne celebrazione.

Andrea Caniato



I bimbi di Auschwitz

## Giorno della memoria, il ricordo dei sopravvissuti

«Zachor!», «Ricorda!». È forse l'imperativo più forte che caratterizza la tradizione ebraica. Il verbo ricorre nella Bibbia ben 222 volte e campeggia anche sulla colonna alta trenta metri dello Yad Vashem, il museo di Gerusalemme dedicato alle vittime della Shoah. E proprio in occasione della Giornata della Memoria gli studenti del Liceo Galvani, per la loro assemblea di istituto svoltasi mercoledì scorso hanno lavorato meticolosamente stilando un ricco programma di iniziative mai realizzato prima. C'era quasi un evento per ogni aula tra cineforum, lezioni, testimonianze. Tra gli ospiti: Mario, Pinotti, storico dell'Istituto Parri, Roberto Matatia, nipote di Camelia, che ha condotto un progetto educativo per farne conoscere

la storia: Lea Oppenheim, figlia di Marco, che durante le persecuzioni trovò accoglienza con la famiglia a Cotignola, in provincia di Ravenna. Poco lontano, nella sala messa a disposizione dalla Banca di Bologna a Palazzo De' Foschi, c'era invece Niko Kamp, che ha narrato la propria storia familiare: la madre Inge scampò alla morte dopo essere stata deportata ad Auschwitz insieme al marito e alla famiglia di Anne Frank, all'indomani della «Notte dei Cristalli». Ad affiancare il signor Kamp, dando lettura ad un suo scritto che fungeva da quadro storico, la voce vibrante e commossa di Alessia Boriello, giovane e brillante studentessa di seconda liceo classico mentre a concludere i lavori (aperti dal presidente della Comunità Ebraica di Bologna Daniele De Paz) è

tato il rabbino capo Alberto Sermonea, che invitava i giovani a tramandare la memoria per non dimenticare. Dei testimoni della Shoah colpisce la delicatezza insieme alla forza: il dolore subito raccontato con amara ma efficace ironia; la sua spensieratezza di alcuni momenti lievi che l'infanzia ha saputo cogliere e conservare. «I miei genitori non mi spaventarono mai, mi fecero vivere nel modo più sereno possibile» dice, grata, Lea Oppenheim ricordando quattro volte il caso sia stato per lei un bizzarro tramite di salvezza. Le si incrina un po' la voce quando legge il testo della targa dedicata al padre Marco, ancor oggi visibile sulla canonica ove don Alessandro Costa ospitò la sua famiglia; ride ripensando all'insoddisabile coraggio della madre

che andò a reclamare dai tedeschi la carne che le era stata rubata; mostra con orgoglio la fascetta da medico con cui suo padre, in sella ad una bicicletta, girava per le campagne curando chiunque ne avesse bisogno dopo la fuga del medico condotto. «Lui era semplicemente il dottor Marco e nessuno gli chiedeva il cognome», spiega. Mentre parla un «grazie» le sale alla gola, ed è la prova della forza della vita che vince su tutto. Qualcuno dice, a ragione, che ricordare sia l'antidoto più potente contro la morte: se il passato non è considerato solo come qualcosa di doloroso da dimenticare diviene infatti un'impareggiabile aiuto per fronteggiare ogni ostacolo e mettere correttamente a fuoco gli eventi attuali. Zachor: bisogna ricordare di ricordarlo.

Chiara Bernardi

Un volume sul Concilio di Trento e le arti (anche a Bologna)



Giovedì 28, nella Sala dello Stabat Mater della Biblioteca dell'Archiginnasio, alle 17.30 sarà presentato il volume «Il Concilio di Trento e le arti (1563-2013)» a cura di Marinella Pizzati, edito da Bononia University Press. Dopo i saluti di Marco Antonio Bazocchi, delegato alle iniziative culturali dal Rettore dell'Università di Bologna Francesco Ubertini e di Giuseppina La Face, direttore del Dipartimento delle Arti, interverranno Alessandro Zuccheri, Università di Roma «La Sapienza», e Cesarino Ruini, Università di Bologna. Indetto da Paolo III Farnese nel 1545 per definire il rinnovamento della Chiesa cattolica dopo la Riforma protestante, il Concilio di Trento ebbe sedute anche

a Bologna. Con la sua ricchezza potrà dare un nuovo slancio in questa direzione, e ricevere a sua volta nuove sollecitazioni. A chi si rivolge una Facoltà teologica? Tutti, in maniera diversa, sono chiamati a vivere l'evangelizzazione. Nessuno deve essere escluso perché l'evangelizzazione non è affidata in esclusiva ad esperti. Qualche volta i teologi parlano solo tra loro, si chiudono nei salotti e nelle aule accademiche e litigano. Amano confrontarsi e a volte diventare concorrenti. Al contrario la riflessione deve essere offerta e aperta a tutta la Chiesa, a tutto quanto il

La Settimana per l'unità dei cristiani Veglia di preghiera dagli Avventisti

Secondo appuntamento ecumenico venerdì sera alla «Chiesa Avventista del settimo giorno» per il calendario di incontri legati alla Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. Una prima veglia è stata celebrata martedì scorso nella chiesa evangelica metodista di via Venezian e un ultimo incontro è in programma questo pomeriggio a San Paolo Maggiore con il Vesprio ecumenico presieduto dall'Arcivescovo. La veglia ecumenica di venerdì, pensata in particolare per i giovani delle varie confessioni cristiane, ha visto la partecipazione di qualche centinaio di fedeli in un clima di cordialità e condivisione. Letture bibliche si sono alternate a canti polifonici, gospel, mimi e video interviste. A commentare due passaggi del Vangelo monsignor Matteo Zuppi e il pastore avventista Eugen Havescius. «Nessuno di noi - ha detto l'arcivescovo - vuole che questo sia un rito

che si ripete con una speranza talmente lontana da non chiedere qualcosa a ciascuno di noi. C'è un futuro talmente anteriore che poi ci accomoda nel presente. Credo che al contrario la preghiera per l'unità dei cristiani deve essere accompagnata da una pratica. Dobbiamo fare quello che chiediamo. Dobbiamo credere che l'unità non è un futuro lontano. Spesso troviamo il senso del nostro dialogo guardando fuori, con gli occhi della compassione di Gesù». «La nostra realtà di cristiani - ha detto invece il pastore avventista Eugen Havescius - la immagino così: il Cristo come il cerchio di una ruota e ognuno di noi distante l'uno dall'altro ma anche da Cristo stesso. L'unico tentativo che ci permette di essere vicini l'un l'altro è quello di andare verso il centro tutti quanti, verso Cristo».

Luca Tentori

incontro

Catecumeni adulti

Sabato 30 alle 10.30 nell'Auditorium Santa Clelia al III piano della Curia il provicario generale incontra i catecumeni adulti che si stanno preparando alla celebrazione dei sacramenti del Battesimo, Cresima, Eucaristia nella prossima Pasqua. È un appuntamento importante per una prima conoscenza reciproca e per preparare insieme l'ultima parte del catecumenato che, dal rito dell'Elezio in poi, prevede i diversi riti scanditi dalle domeniche di Quaresima. Chi non avesse ancora segnalato la domanda dei catecumeni, debbamente preparati, si metta in contatto al più presto con monsignor Gabriele Cavina, tel. 0516480799.

Intervista a monsignor Zuppi in vista della festa dell'Aquinata, sommo teologo: «La dialettica tra questi due poli fa bene all'uno e all'altro: si richiedono a vicenda»

«Teologi e pastori navighino insieme»

DI PAOLO BOSCHINI E LUCA TENTORI

Identità e futuro della teologia ai tempi di Francesco. A parlarne non un accademico ma un pastore, il nuovo arcivescovo di Bologna monsignor Matteo Zuppi. Per ribadire che anche sulla sponda della pastorale c'è bisogno di vera teologia (e viceversa). «Devono navigare nella stessa direzione - ha spiegato Zuppi - La comunicazione del Vangelo richiede una riflessione spirituale sui contenuti e sugli strumenti: senza questi rischi di essenza» e «praticoneria» oppure azione ripetitiva e superficiale. Allo stesso tempo la teologia richiede la pastorale, ha bisogno di un confronto per non rischiare di essere una mera riflessione teorica. La dialettica tra questi due poli fa bene all'una e all'altra. È il punto chiaro messo al principio di una lunga intervista concessa da monsignor Zuppi alla Facoltà teologica dell'Emilia Romagna, a 12 Porte e a Bologna Sette, in vista della festa del teologo San Tommaso d'Aquino che si celebrerà la prossima settimana.

Quali sono i contenuti su cui la teologia si deve impegnare per essere a servizio della pastorale? Prima di tutto ci deve essere una lettura della realtà, perché anche la teologia non vive in astratto, non è soltanto speculativa. Abbiamo tanto bisogno di una comprensione più profonda, più attenta e più vicina, in un momento di grandi cambiamenti a volte difficili da discernere. È il confronto con le scienze umane può darci una mano in questo. Il Concilio Vaticano II ci spinge a riconoscere i «segni dei tempi»: una lettura attenta, umana, profonda della teologia che riesce ad interpretare la storia, che comprende le dinamiche profonde che stiamo vivendo. Un'interpretazione soltanto sociologica non basta.

Quale rapporto vede tra teologia e evangelizzazioni?

Oggi siamo spinti a riflettere sull'evangelizzazione: è una linea di pensiero teologico molto legata alla Chiesa di Bologna. Per fortuna! Oggi tutto questo riacquista un'importanza e un'incisività straordinaria e ci fa condividere la preoccupazione di papa Francesco: dobbiamo essere una Chiesa missionaria che comunica il Vangelo. La teologia che supporta questa spinta evangelizzatrice è una delle costanti che ha caratterizzato la

riflessione teologica degli ultimi decenni qui a Bologna. Con la sua ricchezza potrà dare un nuovo slancio in questa direzione, e ricevere a sua volta nuove sollecitazioni. A chi si rivolge una Facoltà teologica? Tutti, in maniera diversa, sono chiamati a vivere l'evangelizzazione. Nessuno deve essere escluso perché l'evangelizzazione non è affidata in esclusiva ad esperti. Qualche volta i teologi parlano solo tra loro, si chiudono nei salotti e nelle aule accademiche e litigano. Amano confrontarsi e a volte diventare concorrenti. Al contrario la riflessione deve essere offerta e aperta a tutta la Chiesa, a tutto quanto il

rispondere in maniera più chiara ed evitare le ambiguità. Credo che nulla di inerente alla teologia ci debba aiutare in questo senso e debba permettere di liberarci dall'ipocrisia del rigore vuoto, inutile che allontana. La teologia ci può far comprendere come l'esigenza della misericordia sia in realtà molto più coinvolgente, molto più esigente di un finto rigorismo.

Qual è l'attualità del pensiero di San Tommaso?

Va cercata prima di tutto nel suo metodo che ritiene che nulla è indipendente al Vangelo, che nulla non possa essere raggiunto dalla riflessione spirituale e della ragione. Questo

metodo permette una riflessione teologica in senso lato sia per gli addetti ai lavori, sia per quella riflessione che gli esperti devono scaturire e accogliere. La Facoltà teologica non vive in astratto ma in osmosi con la vita della Chiesa e con la vita degli uomini del nostro tempo. È così che ci si arricchisce. San Tommaso ci insegna che con la fede e la ragione si possono raccogliere tutte le sfide poste dall'uomo. Ci

ricognosce insomma un orizzonte largo; ci insegna che il teologo deve essere un uomo e a saperlo capire anche con la fatica del discernimento: dobbiamo accettare questa sfida. Quali i suoi autori? A chi si ispira? Attualità straordinaria. Pensiamo a San Giovanni Crisostomo o Gregorio Magno. Tutte le riflessioni della teologia post conciliare con cui sono cresciuto, ma anche quanti hanno preparato la via del Concilio come per esempio don Primo Mazzolari, teologo pastore che ha saputo combaciare e trasformare le sfide del suo tempo. E poi la riflessione delle scienze umane che ci aiutano a capire meglio l'uomo e la realtà e con cui ci dobbiamo confrontare.

in calendario

L'arcivescovo alla Messa per San Tommaso

Per la festa di San Tommaso d'Aquino sarà l'arcivescovo a presiedere la Messa nella basilica di san Domenico giovedì prossimo alle 18.30. Monsignor Matteo Zuppi ricopre anche il ruolo di gran Cancelliere della Facoltà teologica dell'Emilia Romagna. Giovedì 11 febbraio invece, dalle 10 alle 12.30, si terrà il consueto incontro, rivolto in particolare ai sacerdoti, del «Givedì dopo le ceneri». In preparazione all'annuncio della Pasqua sarà presente nell'aula Magna del Seminario arcivescovile Roberto Repole, presidente dell'Associazione teologica italiana e docente di teologia sistematica alla Facoltà teologica dell'Italia Settentrionale. Titolo dell'incontro «La misericordia del Padre nella croce del Figlio». «Evangelizzare nelle criticità dell'uomo» è il tema invece del decimo Convegno della Facoltà teologica dell'Emilia Romagna che si terrà, sempre al Seminario arcivescovile, nelle giornate dell'1 e 2 marzo.

popolo di Dio. Siamo nell'Anno giubilare della misericordia. Che contributo può dare la teologia in questo ambito?

La misericordia completa la giustizia e la supera. La misericordia non ha limite mentre noi molte volte la calcoliamo: raggiunge tutte le parti della vita degli uomini ed è accompagnata da un senso di vicinanza. Il rischio è quello di ridurre la misericordia a buonsismo e ad una comprensione superficiale. Al contrario la misericordia ci sfida ad una lettura affettiva, profonda della nostra vita e dell'incontro con Dio. San Giovanni XXIII invitava a preferire la misericordia alle armi del rigore, anche se in situazioni difficili sembrano



La disputa sul Sacramento (Raffaello)

Progetti di beneficenza del «Pettirosso» Mercatino natalizio per la solidarietà



Un'immagine del pozzo realizzato in Etiopia

Dopo aver portato a termine la costruzione di un pozzo ad Amhara in Etiopia nelle scorse annate, il gruppo volontario «Il Pettirosso» quest'anno con il Mercatino di Natale si è occupato di un progetto nel Sud Sudan. In questo paese sussiste un tasso di mortalità materna e infantile tra i più alti del mondo. «Il Pettirosso» in questo nuovo impegno si appoggia come in passato, al «Cdm Italia Onlus», un'organizzazione non governativa impegnata nella lotta contro le forme evitabili di cecità e disabilità nei paesi in via di sviluppo. Insieme sostengono la Clinica Oculistica Buluk, con lo scopo di equipaggiare una sala operatoria oculistica. A questo andranno i proventi raccolti con il mercatino allestito nel mese di dicembre nel portico di fianco alla cattedrale di San Pietro in via Indipendenza. Ma la loro solidarietà non si è dimenticata anche della dimensione locale e ha anche sostenuto la Pediatria d'Urgenza dell'ospedale Gozzadini (padiglione 13) con lo scopo di portare una ventata di gioia e divertimento ai bambini ricoverati con libri di favole, malattie e pennarelli: un modo sicuramente piacevole per alleviare i loro disturbi. Altro contributo è stato poi offerto a sostegno del Progetto Corallo portato avanti alla «Casa dei Risvegli Luca de Nigris» con lo scopo di supportare nuovi laboratori destinati alle persone in coma. Ora l'attenzione va al prossimo «Natale solidale» che taglierà il traguardo dei dieci anni di beneficenza.

Don Salmi, «stufa» dell'amore di Cristo



Un momento della celebrazione di giovedì

Giovedì scorso a Villa Pallavicini l'arcivescovo ha celebrato la Messa per il 10° anniversario dalla morte

Lo chiamavano «il cappellano dei pallavolanti»: perché durante il secondo conflitto mondiale era stato ordinato prete, e poi addetto al conforto di chi lavorava per l'Esercito tedesco o era destinato alla deportazione. Diventato cappellano dei lavoratori dopo la guerra, riconosciuto partigiano e insignito del titolo di Grande Ufficiale della Repubblica, monsignor Giulio Salmi si è spento nel 2006 a 85 anni. Giovedì scorso l'arcivescovo ha celebrato la Messa per il decennale della sua scomparsa a Villa Pallavicini, delle cui opere don Giulio fu il fondatore. «Oggi come Chiesa di Bologna ringraziamo il Signore per il dono della vita, del carisma e del tanto amore che don Giulio ci ha testimoniato - ha detto in apertura dell'omelia - Chi vuole bene davvero sa che un chiodo solo di grano può dare speranza e produce tanto amore. Questa Casa, questo porto d'amore,

sicurezza, protezione e speranza è simbolo di don Giulio. A distanza di 10 anni vediamo il frutto di quel suo sogno d'amore». Ha proseguito l'Arcivescovo: «Ricordiamo don Giulio, ma il ricordo non è mai guardare solo al passato. Quello che avviene qui è il segno di un amore che non è mai invecchiato. Passano gli anni, e per certi versi, oggi, di quell'amore capiamo ancora di più la portata straordinaria. L'amore, quando è davvero tale, anticipa sempre il futuro. E così il ricordo ci aiuta anche a comprendere la nostra storia e a riconoscerne i segni dell'amore di Dio. Don Giulio è stato un segno di quest'amore». L'Arcivescovo ha poi dato qualche indicazione per il futuro: «Conservare la memoria di don Giulio significa spendere questo talento d'amore per preparare tante «oasi di misericordia», luoghi d'amore nella nostra diocesi. Don Giulio credeva tanto nella Provvidenza; è



Monsignor Giulio Salmi alla posa della croce del Villaggio della speranza

così che Davide vince Golia. Il Golia che don Giulio ha dovuto affrontare è una povertà terribile, quella degli anni del dopoguerra. Ci ha messo tutto se stesso, perché credeva nella Provvidenza, nella forza d'amore che proviene dal Signore». «In un momento in cui si vedevano le conseguenze della guerra - ha concluso monsignor Zuppi - don Giulio ha creduto che l'amore potesse

sanare quelle ferite. Oggi, davanti all'arrivo dei profughi nelle nostre parrocchie, egli non avrebbe avuto paura. Noi abbiamo tanto e dovremmo chiedere, invece, dove abbiamo messo l'amore, la nostra umanità. Ricordare don Giulio ci deve far riaccendere quella «stufa d'amore» che scaldava noi, ma scaldava anche gli altri».

Eleonora Gregori Ferri



## L'assemblea regionale dell'Ucsi ha eletto i delegati al Congresso nazionale di Matera

**L'**Ucsi (Unione cattolica stampa italiana) dell'Emilia Romagna ha eletto tra i propri soci quattro delegati che rappresenteranno - insieme a tre membri di diritto - l'Associazione al Congresso nazionale in programma a Matera dal 3 al 6 marzo prossimi. Una scelta importante quella cui sono stati chiamati i giornalisti cattolici, perché nella città lucana saranno votati il nuovo presidente e il nuovo Consiglio nazionale dell'Ucsi, che rimarranno in carica per il prossimo quadriennio.

Lo scorso 15 gennaio a Bologna, durante l'assemblea regionale alla quale erano presenti circa la metà degli iscritti Ucsi della regione, sono stati eletti come delegati Matteo Billi, presidente regionale, Francesco Rossi, Roberto Zalambani e Gabriella Zucchi. Con loro a Matera andranno anche Guido Mocellini, membro uscente della Giunta nazionale, Alberto Lazzarini, consigliere nazionale uscente e don Marco Baroncini, consulente ecclesiastico dell'Ucsi Emilia Romagna.

All'appuntamento bolognese, che si è svolto nella Curia arivescovile, in sala Santa Clelia, ha partecipato anche monsignor Ernesto Vecchi, vescovo ausiliare episcopale di Bologna e vescovo delegato per le Comunicazioni sociali della Conferenza episcopale regionale. Monsignor Vecchi ha prima guidato la recita dei Vespri insieme ai soci dell'Ucsi presenti, quindi fatto una breve riflessione sulle difficoltà che oggi incontrano i comunicatori cristiani, alla luce del Vangelo. In conclusione di assemblea, il presidente Billi ha consegnato al vescovo monsignor Vecchi la tessera onoraria dell'associazione.

Nel precedente congresso regionale, svoltosi nel marzo 2009 Matteo Billi era stato eletto presidente regionale dal direttivo; vice presidenti Franca Silvestri, Paolo Seghedoni, Paolo Poponessi, segretario Gianfranco Leonardi, tesoriere Alberto Lazzarini, consulente ecclesiastico don Marco Baroncini, consiglieri Roberto Zalambani, Guido Mocellini, Francesco Rossi, Pia Pisciotto, Anna Mandrioli.

Sopra, un momento dell'assemblea dell'Ucsi regionale: i Vespri presieduti da monsignor Vecchi. A destra, il presidente regionale Ucsi Matteo Billi



## I giornalisti festeggiano a Piacenza il loro patrono

**V**enerdì 29 alle 14.45, in occasione della festa regionale di san Francesco di Sales, patrono dei giornalisti, si terrà a Piacenza, al Centro «Il Samaritano» (via Giordani 12) il tradizionale incontro dei giornalisti emiliano-romagnoli («La comunicazione come dialogo e comprensione reciproca»). Introdurranno alle 15 Antonio Farnè, presidente Ordine giornalisti regionale, Francesco Zanotti, presidente nazionale Fisc, Alessandro Rondoni, direttore Ufficio regionale Comunicazioni sociali e

Matteo Billi, presidente Ucsi regionale. Alle 16 l'intervento di Ruben Razzante, docente di Diritto dell'informazione alla Cattolica di Milano («Il potere della parola: deontologia e comunicazione»); alle 17 l'intervento di Stefano Trassati, cofondatore dell'agenzia «Redattore Sociale» («Il giornalismo sociale per una cultura nuova»); alle 18 l'intervento conclusivo del vescovo di Piacenza-Bobbio Gianni Ambrosio («Comunicazione e misericordia: un incontro fecondo. Le parole di papa Francesco per la Giornata mondiale delle comunicazioni sociali»).



Nell'immagine a destra, san Francesco di Sales, patrono dei giornalisti

Sabato sera un concerto all'interno della basilica, con il patrocinio dell'Unesco, della Fabbrica di San Petronio e del Comune

# La grande musica per San Petronio



Un particolare di uno dei cartelli creati da «Succede solo a Bologna» e posizionati all'esterno della Basilica

DI GIANLUIGI PAGANI

«Io sostengo San Petronio: questo il titolo di una serie di iniziative di raccolta fondi a favore del lavoro di restauro della Basilica, organizzate dagli Amici di San Petronio e da «Succede solo a Bologna». Quest'ultima è un'importante associazione di promozione sociale, che organizza eventi e progetti che hanno come obiettivo la scoperta del patrimonio artistico, culturale e delle tradizioni di Bologna. Si inizia sabato 30 alle 21 (apertura

*Si esibiranno «I Musici dell'Accademia Filarmonica» nel concerto «Bologna in musica»: un viaggio nel tempo per scoprire i grandi maestri che hanno segnato la storia musicale della città*

delle porte alle 20) con un concerto di musica all'interno di San Petronio, con il patrocinio dell'Unesco, della Fabbrica di San Petronio e del Comune. Si esibiranno i musicisti dell'Accademia Filarmonica con il concerto «Bologna in musica: viaggio tra le note di Bologna». «Questo momento musicale è un vero e proprio viaggio nel tempo - spiegano Fabio Mauri e Lisa Marzari, organizzatori dell'evento - Andremo a scoprire e riscoprire tutti i grandi maestri che hanno segnato la storia musicale della città, tanto che è stata riconosciuta «Città Unesco per la musica». Il concerto sarà a ingresso libero, fino ad esaurimento posti, e chi vorrà potrà lasciare un'offerta che andrà interamente

alla raccolta fondi per il restauro della Basilica e per il progetto «Io Sostengo San Petronio». Tra i compositori protagonisti del concerto - Mozart, Rossini, Donizetti, Puccini e Padre Martini, oltre ad altri illustri nomi che hanno onorato la città dal 1600 ad oggi. La direzione artistica del concerto è affidata a Sergio Grazzini. Si esibiranno «I Musici dell'Accademia Filarmonica di Bologna», con Raffaella Zagni al pianoforte, sotto la direzione di Luigi Verdi, i violini Ferdinando Zampieri, Gabriele Vincenzi, Lucia Garrano, Angelo Testori, William Bignami, Leda Beltrami, Antonio Laganà, Benedetta Bonfiglioli, Giorgio

Bianchi, Gilberto Pironi e Giorgio Mescoli; le viole Giuseppe Donnici ed Irene Gentilini; i violoncelli Lorenzo Luceni, Francesca Neri e Gregorio Morari; il contrabbasso Sergio Grazzini. Luigi Verdi ha studiato al Conservatorio «Martini» di Bologna diplomandosi in Composizione, Musica Corale, Strumentazione e Direzione d'orchestra. Ha scritto composizioni che spaziano dal repertorio da camera a quello sinfonico, ed ha pubblicato numerosi saggi e monografie, interessando in particolare dei rapporti fra musica e arti visive.

Raffaella Zagni appartiene alla terza generazione di una famiglia di rinomati musicisti bolognesi, uniti da profonda amicizia con il maestro Zecchi che ha senza dubbio influenzato lo sviluppo della giovane artista. Pluri laureata in discipline musicali con il massimo dei voti e la lode, si è anche diplomata presso l'Accademia Pianistica Internazionale «Incontri col Maestro» di Imola. Si è perfezionata con Bogino, Masi, Butzberger, Demus, Kugel e Gage. Ha vinto importanti borse di studio e concorsi, esibendosi per i maggiori teatri sia come solista che come camerista, insieme ai più celebri artisti internazionali. Segnalata dal Siem come geniale e nuovo talento della didattica pianistica italiana, ha pubblicato per il gruppo editoriale L'Espresso, vincendo premi letterari nazionali. È regolarmente invitata in commissione di concorsi nazionali ed internazionali. Ha registrato per la Rai, Sony Classical, Tactus e Kicco Classic. Le due associazioni Amici di San Petronio e «Succede solo a Bologna» organizzano, fino alla fine di dicembre, numerose altre iniziative culturali, visite guidate ai luoghi segreti della Basilica ed eventi, che si potranno leggere sul sito internet dedicato [www.iosostengosanpetronio.it](http://www.iosostengosanpetronio.it)

## Servizio civile, dalla Regione direttive per formare e gestire



Giovani volontari

**L**a Regione ha approvato il primo piano di programmazione sul servizio civile. Sarà valido per i prossimi 3 anni e prevede un finanziamento di 600mila euro annuali. Obiettivi: aumentare le risorse per questo settore, attraverso un'adeguata pianificazione regionale al fine di sensibilizzare l'impegno civico. Il piano è stato approvato dalla Giunta e a breve andrà al vaglio dell'Assemblea legislativa. Il documento fissa le linee guida che si dovranno seguire per la formazione e la gestione dei progetti, lasciando grossi margini di libertà agli Enti promotori. Stabilisce inoltre i criteri per il monitoraggio e la valutazione delle attività in termini di efficacia di raggiungimento del pubblico giovane coinvolto. Tanti sono i ragazzi e le ragazze emiliano romagnoli che desiderano mettersi in gioco grazie a un'esperienza di solidarietà, servizio e aiuto nel campo della protezione civile e ambientale, della difesa del patrimonio artistico

e culturale, dell'aiuto agli anziani e ai non autosufficienti, dell'accoglienza dei migranti e, più in generale, delle attività di pubblico interesse. L'opportunità riguarda sia il servizio civile regionale, per giovani dai 18 ai 29 anni, ai quali verrà chiesto un impegno che potrà variare in base al progetto scelto tra i sei e gli undici mesi fino a 25 ore settimanali, con il riconoscimento di un assegno, rispettivamente di 217, 288 e 360 euro mensili, sia il servizio civile nazionale, per giovani dai 18 ai 28 anni. Oltre a queste misure, ai giovani impegnati nel servizio civile regionale che abbiano svolto almeno la metà del progetto e comunque cinque mesi di attività, verrà riconosciuto l'attestato di partecipazione, che potrà essere consegnato in occasione del «Celebration Day», organizzato annualmente in coincidenza, o prossimità, del 15 dicembre (anniversario dell'approvazione della prima legge italiana sull'obiezione di coscienza). (C.D.O.)

il libro

## Rambaldi e «Bologna città delle terme»

**U**na storia lunga duemila anni. E' quella delle terme bolognesi, raccontata in «Bologna città delle terme», il nuovo libro di Angelo Rambaldi. Un racconto che parte dal primo insediamento romano, nel I secolo d. C., per arrivare ai giorni nostri. «Molti pensano che le terme a Bologna non siano esistite - spiega Antonio Monti, direttore scientifico del Mare termale bolognese - In realtà questo lavoro fa capire come Bologna abbia anche una storia termale». Secondo Giancarlo Tonelli, direttore generale ConCommercio Ascom Bologna, si tratta di «un libro interessante per valorizzare e riscoprire una parte di storia della città. È un'occasione di divulgazione per i tanti turisti che arrivano». Graziano Prantoni, presidente Unione di prodotto delle città d'arte, cultura e affari dell'Emilia-Romagna, è convinto che «dal punto di vista turistico ed economico questo comparto può avere un valore fondamentale».

# Ricordato Nerozzi, vittima dell'amianto

Familiari e colleghi riuniti davanti alle Ogr, dove lavorava e dove si ammalò

**A**due anni dalla scomparsa causata da malattia professionale da amianto, i familiari e i colleghi il 19 gennaio hanno voluto ricordare Valter Nerozzi davanti alle Officine Grandi Riparazioni di via Casarini, dove Nerozzi ha lavorato per più di trent'anni e dove anche ha contratto la malattia. «Lo abbiamo voluto ricordare con voi, amici e colleghi, proprio davanti alle Officine, davanti a quel posto a cui lui ha dedicato la vita con tanta passione - ha detto la famiglia - Lo stesso luogo che lo ha fatto ammalare e ce l'ha portato via. E nonostante la rabbia che ci provoca, riteniamo sia il posto migliore per

ricordarlo. Il posto che meglio lo rappresenta. Le lacrime e dolore hanno accomunato tutti i presenti, un piccolo raduno silenzioso e composto. «Perché Valter, come tanti suoi colleghi, era orgoglioso di essere un ferroviere - ha ribadito Silvia, la figlia - Uno di quei ferrovieri che davvero "fanno girare l'Italia", pensando alla sicurezza prima che alla velocità. Uno di quei ferrovieri che guardano una locomotiva come una innamorata, perché, nonostante tutto, ci credono ancora e lavorano ogni giorno per migliorare. Perché dentro a quella macchina di ferro, acciaio ed elettronica girano le emozioni, le speranze, il futuro delle persone. E di ferrovieri così, orgogliosi della propria storia e della propria eccellenza ce ne sono tanti: per questo, nonostante la rabbia, il dolore e la tristezza all'Ogr vogliamo ricordare Valter

Nerozzi, mio padre, per ricordare tutti quelli che insieme e come lui ci hanno lasciato». Sono 749 le persone morte dal 1989 al 2014: è il prezzo, altissimo, pagato finora dalla città di Bologna all'amianto. Molti di loro, come i 405 lavoratori delle Ogr, hanno comitato per troppo tempo con la fibra killer, con cui si isolavano le carrozze delle Ferrovie dello Stato fino al 1992, anno di messa al bando dell'amianto. L'ultima vittima tra i lavoratori delle Officine Grandi Riparazioni di Bologna è stato Sergio Negroni, che ha passato la propria vita come elettricista in officina a diretto contatto con l'amianto. I sindacati bolognesi continuano a denunciare il paradosso di lavoratori che hanno subito un'esposizione all'amianto senza alcuna protezione che non viene riconosciuta per i benefici previdenziali.



Questi anzi gli vengono riconosciuti solo se si ammalano, quando cioè il più delle volte è ormai inutile». Anche a Natale i familiari delle vittime si erano riuniti per una preghiera e un saluto alle vittime delle Ogr. «Per celebrare tutti coloro che, con orgoglio, lavorano ogni giorno per un'Italia migliore» ha concluso Silvia Nerozzi.

Caterina Dall'Olio

Nella foto a sinistra: familiari e colleghi ricordano Valter Nerozzi

## Gospel per le missioni

Domenica 7 febbraio alle 15.45 la parrocchia dei Santi Francesco Saverio e Mamolo (via S. Mamolo 139) ospiterà il coro gospel «Joyful Singers», che offrirà una performance musicale originale: «E' bello star con te Gesù». L'iniziativa è organizzata dall'associazione Amici di Beatrice in memoria dell'imprenditore Francesco Berardi. Il ricavato andrà alle opere missionarie di padre Guido Fabbri in Tanzania.

### «San Sigismondo Guitar Festival»: apre domani Mattia Masini

**P**arte domani sera la prima edizione del San Sigismondo International Guitar Festival a cura di Paolo Santoro, premiato Zucchelli 2015, e Leonardo Bonetti. La manifestazione si svolgerà in quattro serate, domani e l'1, 8 e 15 febbraio. Essa coinvolgerà quattro giovani chitarristi, due italiani, Paolo Santoro e Mattia Masini, un francese, Antonin Verclino, e un brasiliano, Marlou Peruzzolo Vieira. I concerti, inizio ore 20.45, avranno luogo nell'Aula Magna di San Sigismondo (via San Sigismondo 7/A), saranno aperti da un breve brano eseguito da un giovane allievo del Conservatorio «Martini» di Bologna. Nel primo concerto, domani, il chitarrista Mattia Masini, del Conservatorio bolognese, eseguirà brani di Paganini, Llobet e Legnani. Nato a Cesena nel 1994, ha iniziato gli studi musicali a 5 anni

all'Istituto Musicale «Masini» di Forlì dove, a 7 anni, ha intrapreso lo studio della chitarra fino al compimento del diploma conseguito col massimo dei voti e la lode all'Istituto pareggiato «G. Lettimi» di Rimini. Ha seguito diversi corsi di perfezionamento. Nel 2012 ha partecipato, come solista, all'evento organizzato presso il Mic di Faenza, «Commemorando Segovia» su invito di Piero Bonaguri. Masini fa parte dell'orchestra di chitarre dell'Istituto Musicale «A. Masini», recentemente formata e diretta da P. L. Colonna, con la quale si è esibito in diversi luoghi. Dal 2014 suona in duo con il chitarrista Paolo Santoro. Attualmente frequenta il Biennio sperimentale con Bonaguri al Conservatorio di Bologna e insegna chitarra nella scuola «A. Gigli» di Modigliana. Ingresso ad offerta libera. (C.S.)

### Eventi della settimana



**O**ggi alle 18, nell'Oratorio Santa Cecilia (via Zamboni 15) concerto in collaborazione con Istituto Liszt. La pianista Ilaria Trammoni eseguirà musiche di Španiblat, Tausig, Liszt, Rubinštejn, Rosenthal. Alle 21, nella sede del Circolo Ufficiali (via Marsala 12) primo concerto del «Porto delle Arti». La Arkè Orchestra, diretta e accompagnata da Antonio Mostacci alla viola da gamba, eseguirà musiche di Purcell, Faluppi, Corelli. Martedì 26 alle 21 nel Convento San Domenico (piazza San Domenico 13) «Martedì si San Carlo» su «Misericordia e giustizia»; relatore monsignor Giancarlo Bregantini, arcivescovo di Campobasso. Verrà presentato il volume di Giovanni Panettiere «Un pastore fra terra e cielo. Dialogo per una Chiesa in uscita». Dal 29 al 31, feriali ore 21, domenica ore 18 al Teatro delle celebrazioni. «Brachetti che sorpresa» con Arturo Brachetti. Domenica 31 alle 12 nella Basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano si conclude «Avvento in musica»: la liturgia eucaristica sarà animata dalla «Missa Sancti Caroli» di Camillo Cortellini, diretta da Pier Paolo Scatolini ed eseguita dal Coro Euridice; organista Enrico Volontieri, violoncello Elena Gardini

### Per il Giorno della memoria tre spettacoli sullo sterminio

**P**arlare per non dimenticare: a questo serve il Giorno della memoria, che diventa occasione per la riflessione. Diversi appuntamenti teatrali ripercorrono quel tempo in cui il male sembrò vincere. Lo ricorderà, stasera ore 21, al Cassero di Castel San Pietro Terme «Primo», recital letterario tratto da «Se questo è un uomo» di Primo Levi. Protagonista Jacob Olesen, regia di Giovanni Calò. Calò il regista: «Volevamo far rivivere l'esperienza di Levi e dei suoi compagni scomparsi alle nuove generazioni», così è nato un racconto che parla di vita quotidiana, narrata dall'intensità e leggerezza della parola di Levi». Oltre il male seppe andare Edith Stein. La filosofa e santa tedesca, allieva di Husserl, autrice di importanti libri e divisa, dopo la conversione al cattolicesimo, suora carmelitana. Vittima

della persecuzione nazista, muore ad Auschwitz nel 1942. Mercoledì 27, ore 21, la porterà sul palcoscenico del Teatro Alemanni, nello spettacolo «Edith Stein - La settimana stanza», Silvana Strocchi, che dice «Di tutti i personaggi che ho interpretato Edith è uno di quelli da me più amati, perché unisce in sé la conoscenza, il sapere e l'amore». Venerdì 29, infine, nell'Auditorium di Molinella (via Mazzini 90), ore 21.15, Sandra Cavallini presenta «Rapporto su "La banalità del male"», tratto da «Eichmann in Jerusalem: A Report on the Banality of Evil» di Hannah Arendt. Riduzione scenica di Paola Bigatto e Sandra Cavallini. Sandra Cavallini, attrice teatrale di comprovata esperienza con le migliori compagnie italiane, propone una riflessione sul tema della responsabilità individuale e della libera scelta. (C.D.)

Aprire alla Raccolta Lercaro una mostra straordinaria: un centinaio di opere, a cura del gesuita padre Andrea Dall'Asta, con testi storici

critici di Marco Meneguzzo. Esposti artisti internazionali come Manzoni, Fontana, Rotella, Accardi, Agnelli, Pomodoro, Beuys

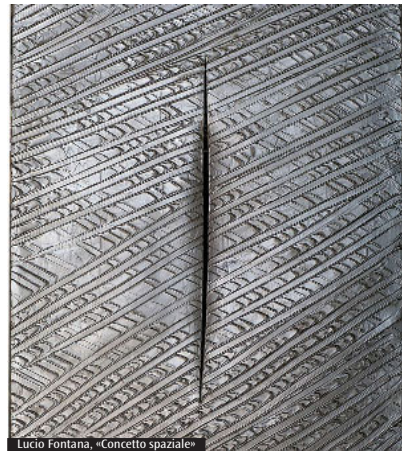
«Affinità elette»  
Sono quelle personalità che Nanda Vigo, architetto, designer e artista ha incontrato ed «eletto»

# Anni Sessanta, laboratorio arte

DI CHIARA SIRK

**I**naugura alla Raccolta Lercaro una mostra straordinaria, di un centinaio di opere, dal titolo «Affinità elette», a cura del gesuita padre Andrea Dall'Asta, con testi storici critici di Marco Meneguzzo. Le «Affinità elette» sono quelle personalità che Nanda Vigo, tra i più grandi architetti, designers e artisti italiani del Novecento ha incontrato ed «eletto» a interlocutori del proprio lavoro e delle proprie preferenze artistiche; e, di converso, gli artisti che l'hanno scelta come riferimento. Figure del calibro di Piero Manzoni, Lucio Fontana, Mimmo Rotella, Carla Accardi, Vincenzo Agnelli, Giò Pomodoro, Joseph Beuys e altri. Saranno esposte, accanto alle opere della Vigo, parte delle sue «icone» raccolte nel corso dei «favolosi anni Sessanta», interfacciate con i maggiori movimenti artistici dell'epoca come il Movimento Zero, tra i più innovativi del periodo. «Sperimentali», che nascono da veri e propri «laboratori creativi», dice padre Dall'Asta. All'epoca potevano apparire provocatori, oggi sono invece considerati icone di quegli anni. Tutti sostengono una profonda tensione personale, un desiderio di andare alle origini del rapporto col mondo, in un azzeramento di quanto ci può ostacolare in quest'indagine. «Il significato dell'esposizione va riconosciuto nelle ragioni espresse dal cardinale Lercaro: l'arte deve parlare della tensione dell'uomo verso una ricerca di senso - spiega ancora il direttore

della Raccolta - La mostra vuole far emergere un'indagine profondamente umana. Contro ogni arte accademica e formale, le opere vogliono disciogliere un mondo, un orizzonte di senso, intendendo fare ritorno a una ricerca continua sul mistero dell'uomo». Non è una mostra facile, da «consumare», ma, spiega padre Dall'Asta: «Se a prima vista le opere possono apparire complesse, d'altronde non si può fare a meno di riconoscerne un intenso carattere simbolico: così, le stanze di Nanda Vigo, presente con sperimentazioni che affrontano il rapporto spazio-tempo, luce-trasparenza, fanno riflettere sul senso simbolico della luce. Cosa vuole dire, per noi, nascere alla luce? Allo stesso modo, il gesto creativo di Lucio Fontana che taglia la superficie della tela, si pone alla ricerca di un'oltre, di una trascendenza. Non a caso il grande artista italoargentino retro-illuminava le sue tele ferite: la luce che proveniva dall'«di là» del quadro investiva lo spettatore, quasi si trattava di un'icona bizantina, il cui fondo oro illumina il fedele. Così, i lavori dell'artista tedesco Günther Rambow, con le sue tele trafolate da chiodi, non parlano forse del dolore dell'uomo, di ogni uomo?». Una mostra, dunque, come antidoto alla superficialità. «Troppo spesso - conclude padre Dall'Asta - la cultura contemporanea glorifica ciò che è vuoto, senza significato. Queste opere sono invece abitate da una profonda inquietudine. È una mostra corale, testimone di un momento estremamente fecondo dell'arte europea, con opere che potrebbero diventare un punto di riferimento per Bologna, meglio per l'Italia. Una mostra i cui lavori si pongono ancora oggi in tutta la loro sorprendente attualità».



Lucio Fontana, «Concetto spaziale»

#### Raccolta Lercaro

**Venerdì l'inaugurazione con Zuppi**  
Venerdì 29 alle 18.30 in via Riva di Reno 57, la Raccolta Lercaro, in collaborazione con l'Archivio Nanda Vigo, presenta la mostra «Affinità elette». La collezione di Nanda Vigo: opere e relazioni tra i più importanti artisti europei degli anni Sessanta. Intervengono: l'arcivescovo monsignor Matteo Zuppi, monsignor Ernesto Vecchi, presidente della Fondazione Cardinale Giacomo Lercaro, padre Andrea Dall'Asta, gesuita, direttore della Raccolta Lercaro e curatore della mostra e Marco Meneguzzo, storico dell'arte. Sarà presente Nanda Vigo. La mostra sarà aperta fino all'8 maggio, orari: giovedì e venerdì 10-13; sabato e domenica 11-18.30. Chiuso a Pasqua e il 25 aprile. Aperto il lunedì dell'Angelo e l'1 maggio. Ingresso libero.

#### weekend culturale

**«Art City Bologna»**  
Dal 29 al 31 gennaio torna il weekend dedicato all'arte e alla cultura, con la quarta edizione di «Art City Bologna», il programma istituzionale di mostre, eventi e iniziative speciali promosso dal Comune con la direzione artistica di Laura Carlini Fanfogna, direttrice Istituzione Bologna Musei. Sono oltre 70 gli appuntamenti che animano 46 sedi. Il programma completo è disponibile sui siti: www.bolognagendacultura.it;

www.comune.bologna.it/cultura; www.artefiera.it Tra le tantissime iniziative: Andrea Salvo mette in rapporto diretto le sue ironiche sculture ceramiche con le etichette collezionabili del Museo David Garella. Al Museo internazionale e biblioteca della musica Alberto Tadiello presenta l'intervento dal titolo «Nenja», concepito come un'installazione audio accompagnata da una fanzine dallo stesso titolo. Il Museo Medievale ospita una parte della mostra collettiva «Terra provoca-

Percezione della materia e concetto nella materia» che presenta il percorso espositivo principale nella sua sede di via delle Donzelle. La Fondazione presenta la mostra fotografica del Museo David Garella, una mostra dedicata al fotografo svizzero Jakob Tuggener (1904-1988), un «poeta dell'immagine», come si definiva lui stesso, che oltre ad usare la macchina fotografica, s'interessava di pittura e dirigeva film ispirandosi all'espressionismo tedesco degli anni Venti. (C.D.)



La pianista cinese Ran Feng

## Musica Insieme, classici e contemporanei

**M**usica Insieme questa settimana propone diversi appuntamenti. Il primo, domani sera, Auditorium Manzoni, ore 20.30, è nell'ambito della Stagione dei concerti. Un'inedita formazione che riunisce tre solisti (la violinista Corina Belcea, il violoncellista Antoine Lederlin e il pianista Michael Lifits) esplora tre diverse declinazioni del repertorio per archi e pianoforte, a partire dalla rara combinazione di violino e violoncello del «Duo op. 7» di Zoltán Kodály, pagina in cui riecheggia la musica popolare magiara. Composto nel 1914, allo scoppio della Grande Guerra, il duo rimase inascoltato per un decennio ed ebbe la prima esecuzione pubblica soltanto nel 1924, per divenire poi un caposaldo del repertorio. Segue il più classico duo di violino e pianoforte, con la «Sonata in mi bemolle maggiore op. 18» di Richard Strauss. Conclude il programma

uno dei massimi capolavori di Beethoven: il «Trio in si bemolle maggiore op. 97 - L'arciduca». Martedì 26, alle 20.30, nell'Oratorio di San Filippo Neri (via Manzoni 5), l'XI edizione di Musica Insieme Contemporanea, declinata quest'anno sul legame fra parole e suoni, nella storia e nel presente della musica, avrà come protagonista il Trio FontanaMIX/Trio. Il clarinetista Marco Ignotti, il violista e violinista Valentino Corvino e il pianista Stefano Malferari proporranno musiche di Kurtag, Sargenti, Donatoni e Bartók. Infine, giovedì 28, sempre alle 20.30, ma, questa volta, nell'Auditorium dei Laboratori delle Arti (via Azzo Gardino 65/a), si terrà il concerto inaugurale della XIX edizione di Musica Insieme in Atene. Questa volta l'intero cartellone celebrerà i 350 anni dalla fondazione dell'Accademia Filarmonica di Bologna con una rassegna

il cui cuore è costituito da autori che sono stati e sono Accademici. A cominciare dal primo concerto, da un pianista cinese Ran Feng, fiore all'occhiello dell'Accademia «Incontri con il Maestro» di Imola, che proporrà un programma tutto incentrato su musiche di Mozart e Liszt. Introdurrà il concerto Fulvia de Colle. Nata in Cina nel 1991, Ran Feng è stata ammessa, appena quattordicenne, ai corsi per allievi particolarmente dotati della Scuola «Lusenko» di Kiev e in seguito del Conservatorio «Čajkovskij» della stessa città. Dal 2012 frequenta i corsi di perfezionamento dell'Accademia pianistica internazionale «Incontri con il Maestro» di Imola sotto la guida di Leonid Margariš, Enrico Pace e Igor Roma. Vincitrice di numerosi concorsi internazionali, ha ricevuto premi speciali in prestigiose competizioni pianistiche.

Chiara Sirk



## Analizzando il futuro del lavoro che non c'è

Il pilastro su cui costruire la risposta alla questione del lavoro è la solidarietà «che non è - ha detto Zuppi - una parola svuotata di significato per coprire un vuoto, ma indica una reale soluzione. È la via con cui si affronta questo tema»

Si è parlato di occupazione in un convegno organizzato dalla Cisl nella sede di via Milazzo. «La Chiesa - ha sottolineato l'arcivescovo - farà tutto quello che può. I profitti della Faac sono stati versati alle Caritas e una parte di quei fondi sarà destinato a chi non trova una occupazione»

DI FEDERICA GIERI SAMOGGIA

Il lavoro che non c'è «è una priorità; assistiamo ad un'emergenza tale da richiedere ulteriori sforzi e soluzioni da parte di tutti». Analisi, risposte immediate. Pragmatismo. «La Chiesa farà tutto quello che può - premette l'arcivescovo Matteo Maria Zuppi - come ha deciso il cardinale Caffarra, dopo essersi confrontato con me, i profitti della Faac sono stati versati alla Caritas e una parte di quei fondi sarà destinato a chi non trova occupazione». Sono quelli che l'economista Stefano Zamagni chiama gli «scarti umani», gli ultimi sui quali si fissa la sua attenzione di pastore. Scarti, precisa, come «cinquantenni che perdono il lavoro e cadono in una instabilità oggettiva» che, gli fa eco il direttore della Caritas, Mario Marchi, non è solo economica, ma anche «altiva: la rete di

relazioni si spezza, perdono la stima di sé e anche quella dei figli».

Ed è su questa ferita aperta che continua a sanguinare, perché la crisi non conosce crisi, che sceglie di operare (per rimarginarla), l'associazionismo cristiano che pone l'accento del suo fare sul fare per antonomasia: il lavoro. Azione cattolica e Mlac, Acli, Caritas, Md e Cisl: «ciascuno con le sue specificità, ma insieme per individuare le strategie per costruire il futuro», esordisce il presidente di Acli, Filippo Diaco durante il faccia a faccia operativo tenuto in casa Cisl in via Milazzo. «Sono venuto per ascoltare», avverte Zuppi che si appoggia a papa Francesco il quale «ha riflettuto, in moltissimi modi, sulla questione del lavoro e sulla necessità di individuare soluzioni». Pilastro su cui costruire questa risposta è la «solidarietà che non è una parola svuotata di significato per coprire un vuoto, ma indica una reale soluzione. La solidarietà è, quindi, la via con cui si affronta questo tema». La stessa accoglienza, declinata in questa chiave, viene pulita «da quelle false contrapposizioni fra chi viene da lontano per costruirsi un futuro e chi è qui». Insieme, sottolinea con forza l'arcivescovo, «per il futuro dei nostri figli e nostro. Tutto ciò implica «coraggio» come del resto hanno avuto «i nostri genitori».

L'emergenza che stiamo vivendo non può essere rimandata in modo ulteriore, richiede uno sforzo comune». Insomma, «ognuno deve fare la sua parte». O come afferma nel suo saluto don Matteo Prosperini della Pastorale del lavoro «fare squadra» anche perché «la solidarietà è un frutto del Vangelo». E che, il sostegno agli scarti, possa diventare un grimaldello per aiutarli lo rileva anche il segretario della Cisl area metropolitana bolognese, Alessandro Alberani. «Se lavoriamo insieme saremo in grado di avanzare proposte concrete sempre che ci sia la disponibilità di condividere un progetto solidaristico». Impietosa la sua analisi sullo stato dell'arte occupazionale: «disoccupazione giovanile galoppante, per non parlare dei cosiddetti neet (15-29 anni che non studiano, non lavoro e non lo cercano neppure per scoramento). Un esercito di 100mila senza occupazione. Per non parlare della crisi della Saeco (243 esuberanti) su cui lo stesso arcivescovo, esorta a «essere fiduciosi. Bisogna esserlo, bisogna credere che le due logiche, quella della multinazionale e quella dei lavoratori trovino una soluzione. Bisogna trovare un punto di incontro tra le due visioni e difendere il futuro di tanta gente che si troverebbe in una situazione di estrema difficoltà».



Zuppi in visita alla Cisl

### L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

**OGGI**

Alle 10.30 nella chiesa di Nostra Signora della Fiducia Messa per il bicentenario della fondazione degli Oblati di Maria Immacolata.  
Alle 15 nella palestra delle scuole «Farini» presiede la preghiera a conclusione della «Festa della pace dell'Acr». Alle 18 nella basilica di San Paolo Maggiore, a conclusione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani presiede i Primi Vespri della festa della Conversione di San Paolo.

**GIOVEDÌ 28**

Alle 18.30 nella Basilica di San Domenico Messa in occasione della festa di San Tommaso d'Aquino.  
Alle 21 nella chiesa del Sacro Cuore presiede la Veglia di preghiera in preparazione alla festa di San Giovanni Bosco.

**DOMENICA 31**

Dalle 9 nella parrocchia di San Giovanni Bosco visita la Casa di riposo Centro Servizi Giovanni XXIII e celebra la Messa nella chiesa parrocchiale.



## La Polizia municipale in festa

In occasione della festa del patrono, san Sebastiano, l'arcivescovo ha celebrato una Messa nella basilica di Santo Stefano del complesso delle Sette Chiese

Nei primi giorni del suo ministero petroniano, le cronache avevano già registrato un contatto curioso tra l'arcivescovo e la Polizia municipale. In visita al palazzo comunale monsignor Zuppi aveva confessato di aver fatto qualche manovra un po' azzardata nella concitazione dei primi appuntamenti. Per la festa del patrono dei vigili urbani, c'è stato un nuovo incontro, nel segno della preghiera. La celebrazione della Messa ha avuto luogo nella basilica di Santo Stefano. L'arcivescovo ha utilizzato più volte l'espressione «corpo», in riferimento alla polizia municipale: ci ricorda che facciamo parte di un corpo più grande che è la città, la nostra casa comune. San Sebastiano, ha detto l'arcivescovo ci aiuta a guardare la nostra città con sentimenti di misericordia. Il contrario di essere corpo, ha detto ancora l'arcivescovo, è pensare solo a se stessi.

Tra i presenti alla celebrazione, oltre a numerosi agenti della polizia municipale il sindaco Virginio Merola e il comandante Carlo Di Palma che ha dichiarato: «Speriamo che celebrazioni di questo tipo servano a rincuorarci perché non è facile fare il nostro lavoro. Spesso inevitabilmente siamo criticati,

ma dobbiamo stare sulla strada e occupare l'ultimo metro nel rapporto con i cittadini». «La speranza è l'auspicio - ha concluso il comandante Carlo Di Palma - che oltre alla Messa di san Sebastiano ci sia anche una cittadinanza che si stringe intorno alla propria polizia municipale». San Sebastiano, ha ricordato l'arcivescovo, preferì obbedire a Dio piuttosto che agli uomini. Aveva svolto sempre correttamente i suoi doveri, tanto da svolgere una funzione pubblica, che però mise in discussione per non tradire in se stesso e la propria fede. Chi obbedisce a Dio, in realtà è libero dall'idolatria e può davvero obbedire agli uomini. L'arcivescovo ha poi ricordato che i martiri esistono ancora, anzi oggi ci sono più martiri che nelle prime generazioni del cristianesimo e ha invitato a pregare in particolare per la Siria, dove da quattro anni una terribile guerra civile insanguina il paese e i cristiano sono sottoposti ad una doppia violenza, per il clima di terrore che c'è nel paese e per la loro fede in Cristo. A margine della celebrazione, l'arcivescovo ha ricevuto un simpatico dono dal sindaco Merola: la recente biografia di Bruce Springsteen. Una comune passione per il boss del rock.

Andrea Caniato

Tra i presenti, oltre a numerosi agenti, il sindaco Virginio Merola e il comandante Carlo Di Palma

### Catechesi sulla misericordia

Lunedì sera, l'arcivescovo si è recato a Budrio, nella parrocchia di San Lorenzo, dove ha tenuto una catechesi sulla misericordia, della quale vi proponiamo qualche passaggio.

La misericordia è entrare nel cuore dell'altro con cuore. Questo è il nodo. Non entrare come un sociologo, un operatore sociale, ma con il cuore. E se entriamo con il cuore abbiamo tanto da capire. Guardate che c'è veramente tanta sofferenza in giro e qualche volta è nascosta completamente. Ma se non vi accorgete di niente non guardate con gli occhi del cuore. Vi racconto un episodio che mi ha molto impressionato negli ultimi mesi: in un quartiere «dormitorio» della periferia di Roma è stata trovata, dopo sei anni, una professoressa che era morta in casa. Dopo qualche giorno che era morta i vicini di casa hanno sigillato la porta del suo appartamento con lo scotch da pacchi perché l'odore dava loro fastidio. Impressionante. Se non c'è la misericordia non basta conoscersi. La misericordia è qualcosa in più, perché è un problema di cuore. La misericordia è legarsi con il cuore. L'apostolo Giacomo dice: «Se uno ha freddo non gli dico soltanto di andare in pace, gli devo dare da coprirsi». E così se capisci che uno ha un problema devi aiutarlo a risolverlo. La misericordia non è certo sigillare con lo scotch da pacchi la porta di quell'appartamento per non sentire l'odore della morte. La misericordia è togliere quello scotch, suonare alla porta di quella casa, entrare nel cuore degli altri. E capire che c'è tanta sofferenza. Questa è la misericordia: il cuore che riesce ad andare oltre l'apparenza e che non accetta la regola dell'indifferenza.



Prima lezione giovedì 4 febbraio

Il corso «Il corpo dell'uomo felice» inizierà giovedì 4 febbraio e si terrà ogni giovedì dalle 18 alle 20 all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva Reno 57). Informazioni e iscrizioni: tel. 051.6566239, veritatis.segreteria@bologna.chiesa.cattolica.it

## «Il corpo dell'uomo felice», corso formativo per capire le origini somatiche delle virtù



«Con questo corso vogliamo di fornire gli strumenti teorici con cui conseguire quella relazione evoluta con il corpo e l'affettività, senza la quale è del tutto impossibile accedere alla felicità». Prende le mosse da qui il corso di formazione su «Il corpo dell'uomo felice»: le radici somatiche delle virtù etiche - tenuto da Federico Tedesco, dottore di ricerca in Filosofia all'Università di Verona e componente dell'American Maritain Association. «Nel primo modulo si studierà la nozione di com-unità mente-corpo alla luce del binomio di forma-materia - annuncia il docente -. In quello successivo si esaminerà l'amore virtuoso secondo cui il corpo interagisce con la mente cui è unita. Nell'ultimo modulo, la benevolenza con cui la mente corrisponde all'amore virtuoso del corpo che informa». In senso più generale, «il cripto-platonismo da cui il pensiero occidentale è ancora domi-

nato - spiega il docente -, induce a concepire il corpo come un carcere o una tomba, un luogo impuro dalla cui contaminazione l'anima può difendersi soltanto se domina i fenomeni somatici, e particolarmente la vita emotiva, attraverso la riduzione del corpo a strumento di cui servirsi in modo dispotico. Per capire la pervasività di questo modo di pensare, è sufficiente notare che il corpo viene normalmente concepito come un insieme di apparati formato da diversi organi». In origine, spiega Tedesco, «il termine "organo" significa precisamente "strumento". Partendo dal binomio forma-materia vorrei invece mostrare che il corpo dà luogo con la mente ad una com-unità ilemorfica, all'interno della quale essi interagiscono unicamente in base ad un amore di amicizia fondato su virtù. Tutto il corso è dedicato ad illustrare l'amore virtuoso che mente e corpo si scambiano all'interno della loro com-unità». (F.G.S.)

### Regione e Miur, protocollo su scuola e lavoro

È l'alternanza scuola-lavoro al centro del Protocollo d'intesa tra Regione e Miur. Obiettivo, una maggiore integrazione tra formazione e imprese e una qualificazione delle migliori esperienze regionali del sistema duale. L'accordo, sottoscritto dall'assessore alla Scuola Patrizio Bianchi, prevede anche uno stanziamento di oltre 5 milioni di euro per il biennio 2015-2016. Per qualificare e diffondere la continuità tra apprendimento e lavoro occorrono luoghi idonei in impresa e strumenti come il tutoraggio aziendale; oltre ad uno sviluppo della didattica laboratoriale, dei tirocini curriculari fino a 18 anni, dell'apprendistato per la qualifica e il diploma professionale e dell'apprendistato di alta formazione e ricerca. (F.R.)

La sede della Regione



# Estate ragazzi, è già partita la formazione

### Pastorale giovanile e Opera dei ricreatori stanno preparando quanto necessario per questa esperienza estiva

«Amici dei popoli» offre un percorso sui Paesi in via di sviluppo, per stimolare una coscienza critica sugli squilibri Nord-Sud e favorire l'incontro fra culture

#### Un corso di formazione alla mondialità

Come ogni anno prende l'avvio il «Percorso di formazione alla mondialità» promosso dalla Ong «Amici dei popoli». La serata di presentazione si terrà nella «Scuola di pace» in via Lombardia 36 mercoledì 27 alle 20,45. Il percorso si inserisce all'interno delle iniziative promosse dall'associazione per introdurre alle tematiche che riguardano i Paesi in via di sviluppo, per stimolare una coscienza critica sugli squilibri Nord-Sud e per favorire l'incontro tra culture diverse; è un modo per riflettere sugli stili e sulle motivazioni di un volontariato e prepararsi ad un'eventuale esperienza estiva in un Paese del sud del mondo o in Italia. «La nostra proposta - spiega Francesca Cavallari, formatrice del corso - si articola in incontri di approfondimento e in weekend residenziali, che termineranno a giugno, rivolti a persone di tutte le età. Il corso è organizzato e gestito da un gruppo di ragazzi che hanno partecipato al Percorso e sono partiti al termine per l'esperienza estiva. I temi di cui verrà trattato: l'incontro con l'altro,

riflessioni sulla diversità, scegliere con consapevolezza, migrazioni, confini e frontiere, facciamo gruppo, il volontario, laboratori di animazione. L'eventuale esperienza estiva è il culmine di questo percorso. In questi luoghi l'Ong realizza progetti con finalità socio-educative per giovani in situazioni di rischio o di vulnerabilità sociale, donne, bambini e gruppi e soggetti sociali promotori di cambiamento». «Il risultato - conclude Francesca - non è scontato ed il cammino va proseguito con costanza e passione, sapendo che la via giusta per una trasformazione reale della società è una presa di coscienza del proprio ruolo e delle proprie responsabilità». Per informazioni rivolgersi a Francesca, tel. 333.7065260 o visitare il sito [www.amicideipopoli.org](http://www.amicideipopoli.org)



La grande macchina di Estate Ragazzi è ormai partita. Pastorale giovanile e Opera dei ricreatori stanno preparando tutto il materiale necessario per vivere al meglio questa esperienza estiva. Il tema che caratterizza l'anno 2016 si lega all'esperienza del Giubileo della Misericordia. Infatti il racconto che ci accompagnerà nella prossima estate, ci calerà nell'avventurosa storia del Giubileo. Saremo guidati nell'esperienza di un pellegrinaggio fantastico in compagnia del giovane Bernardo e di Giuby e Leo, due simpatici amici. Sfolgiando il «Magico libro dei giubilei», attraverso secoli di storia, incontreremo Santi, Papi, letterati, scultori... in compagnia dei quali scopriremo alcuni elementi fondamentali di questo pellegrinaggio. Un racconto inaspettato che ci aiuterà a riscoprire il significato del Giubileo, a viverlo con i ragazzi, a conoscere ed esercitare le opere di misericordia. Sono diversi gli appuntamenti che la Pastorale giovanile e l'Opera dei ricreatori organizzano per prepararsi a vivere questa bella avventura. Il primo, con il lancio del tema si terrà in tre giorni differenti a seconda della zona delle parrocchie, per facilitare la partecipazione di tutti gli animatori: a Bologna il 5 aprile, a San Giovanni in Persiceto il 6 aprile, a San Pietro in Casale il 7 aprile, sempre dalle ore 19. A maggio invece, ci sarà l'incontro degli animatori con il nuovo Arcivescovo al Villaggio del Fanciullo, per dare il via alle attività nelle parrocchie e accompagnarci in questa esperienza educativa ed ecclesiale. Anche la formazione per gli animatori è pronta a partire. La Pastorale giovanile, come di consueto, affida all'Opera dei ricreatori i percorsi di animazione

formativa e di formazione per gli animatori e coordinatori. Sarà possibile avere maggiori informazioni e accedere alle proposte dei percorsi suggeriti consultando il volantino che arriverà presso le parrocchie o nei siti [www.ricreatori.it](http://www.ricreatori.it) e [www.estateragazzi.net](http://www.estateragazzi.net). La proposta formativa per gli animatori si snoda su tre livelli: «beginners», dedicato agli animatori che compiono i loro primi passi in Estate Ragazzi; «advanced», dedicato agli animatori che hanno fatto già esperienza dell'animazione per migliorare le proprie conoscenze imparando a coltivare la propria spiritualità e studiando alcune tecniche di animazione; «extra», dedicato agli animatori più esperti per consolidare e approfondire tematiche educative messe in campo in questa esperienza. Come di consueto è proposto anche un percorso

formativo di tre serate dedicato ai coordinatori dell'attività il 3 - 10 - 17 marzo in Seminario dalle 20.30. Quest'anno, il calendario delle proposte di Estate Ragazzi si colora di una novità dal titolo «Gira... la misericordia». Per tutte le parrocchie che propongono Estate Ragazzi viene indetto un concorso di cortometraggi. Ogni parrocchia avrà la possibilità di raccontare, attraverso il linguaggio video, il tema della misericordia visto con gli occhi degli animatori. Scadenza per presentare i propri lavori è venerdì 18 marzo 2016. I tre video più belli saranno proiettati nelle serate di lancio e premiati nella serata con l'Arcivescovo. Per il regolamento completo consultare il sito [www.estateragazzi.net](http://www.estateragazzi.net).

Servizio diocesano per la Pastorale giovanile

#### Cattedrale

### Incontri dell'arcivescovo con i giovani sul Giubileo

«Incontri dei giovani con l'Arcivescovo» si chiamano così gli incontri che il nostro arcivescovo Matteo Zuppi desidera proporre in Quaresima ai giovani (dai 16 anni in su) per aiutarli ad entrare più profondamente nel cammino giubilare che la Chiesa invita a vivere in quest'Anno Santo straordinario della Misericordia. Dopo il primo incontro di conoscenza del nuovo arcivescovo,

che si è tenuto in dicembre, questi incontri saranno l'occasione per riflettere con l'arcivescovo sulla misericordia, con particolare attenzione ai temi della misericordia di Dio e della misericordia tra gli uomini, tra tutti noi. Gli incontri si terranno alle ore 21, nella Cattedrale di San Pietro nelle date di: mercoledì 24 febbraio, mercoledì 2 marzo e mercoledì 9 marzo. Il percorso si concluderà con la Veglia delle Palme di sabato 19 marzo, che si terrà in San Petronio.

# Miracoli, meraviglia che coinvolge scienza e fede

Il miracolo non può non suscitare domande: che cosa davvero è? Ci sono prove sul fatto che i miracoli accadono? E' ragionevole crederci? Si possono discernere in modo razionale? Qual è il loro senso e perché Dio li compie?

Hrvoje Relja, dell'Università di Split (Croazia) terrà la videoconferenza «I miracoli secondo la filosofia e la teologia» martedì all'Istituto Veritatis Splendor, per il master promosso da Ius e «Regina Apostolorum»

Il miracolo? E' una «cosa meravigliosa» dicevano i latini che facevano derivare il termine da «mirari», cioè «ammirare, meravigliarsi». Ecco perché «la nozione di miracolo rimanda ad una sfera di possibilità e di attività che oltrepassano quanto l'uomo sia abituato a conoscere nella sua vita quotidiana». A parlare è Hrvoje Relja, docente all'Università di Split (Croazia) che terrà la videoconferenza «I miracoli secondo

la filosofia e la teologia» di martedì 26, alle 17,30, all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva Reno, 57), nell'ambito del master in Scienza e Fede promosso dall'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum in collaborazione con I'vus (iscrizioni: tel. 051.6566239, fax 051.6566260 e-mail: veritatis.master@bologna.chiesacattolica.it). I miracoli, prosegue il docente, «nel vero senso del termine oltrepassano l'ordinario, e quindi l'ordine naturale. Non sorprende, pertanto, che il termine "miracolo" si sia riservato per designare un evento al di sopra delle leggi naturali. Il termine miracolo designa una straordinaria meraviglia, la cui straordinarietà è così meravigliosa che solo Dio meravigliosa la può fare». Tutto ciò «ci spinge a una più profonda analisi sia della parte della scienza (poiché i miracoli superano la legge della natura) sia della fede (il loro autore è Dio). Il discorso sui miracoli

rientra necessariamente nell'ambito del rapporto tra scienza e fede. La meraviglia del miracolo non può non suscitare le domande: che cosa davvero è un miracolo? I miracoli portano la contraddizione nell'agire divino? Ci sono prove sul fatto che i miracoli accadono davvero? E' ragionevole crederci? Si possono discernere in modo razionale? Qual è il loro senso e perché Dio li compie? Qual è il loro ruolo nella storia della salvezza e quale dovrà essere il mio atteggiamento davanti i miracoli? Per rispondere a queste domande siamo sollecitati a un approccio interdisciplinare, che include i contributi di ognuno dai differenti saperi: scienza, filosofia e teologia nonché e dei loro rapporti reciproci», osserva Relja. Una interdisciplinarietà che si riflette nel titolo dell'esposizione: «vorrei - conclude il docente - elaborare un tale sguardo sui miracoli in grado di evitare u-



Gesù guarisce il cieco nato

na frammentarietà dei diversi approcci, sforzandoci di dimostrare un'unità del sapere. E quindi di portare una visione arricchita dalla complementarità dei diversi saperi e dai loro apporti alla comprensione dei miracoli». (F.R.)